Anno XXXI — Martedì 2 Febbraio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 28

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente c. nt. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Alla vigilia delle elezioni

Pare che non vi sia proprio più alcun dubbio: il Ministero è deciso a fare le elezioni generali. Se questa decisione rimane ferma, è meglio che la convocazione dei comizi sia anticipata anzichè protratta; piuttosto in marzo che in aprile. Facendo le elezioni in marzo la Camera potrebbe essere convocata prima di Pasqua, e certo verrebbe evitato l'esercizio provvisorio, mentre avvenendo le elezioni in aprile la discussione dei bilanci difficilmente sarebbe condotta a termine.

—

Finora però non ci è dato sapere quale sarà il programma che il Ministero presenterà agli elettori. Gli ufficiosi dicono e non dicono, ma non si sa nulla di certo.

La *piattaforma* sarà la sola questione africana (ritirarsi o rimanere), oppure vi si abbineranno anche altre questioni? Mistero.

Del programma finanziario pure non se ne sa nulla. Alcuni amici del Ministero parlano perfino della tassa progressiva, alla quale non fu fatta nemmeno una lontana allusione nell'ultima esposizione del ministro del Tesoro.

Attendiamo dunque il verbo ministeriale per sapere ciò che veramente vuole il Governo.

—

Si comincia già a parlare dei candidati, e si fanno i nomi specialmente dei giornalisti e dei socialisti che si presenteranno.

Dicesi che il Ministero combatterà i candidati dei partiti sovversivi, ma non s'immischierà punto in quei collegi, dove la lotta si restringerà fra i candidati costituzionali.

Le cose che scriviamo le troviamo nei giornali che riflettono — o almeno pretendono di riflettere — il pensiero ministeriale, ma, ripetiamo, di positivo non se ne sa nulla.

—

E nella nostra provincia e nella nostra città, che cosa si pensa? Finora alle prossime elezioni si pensa molto poco. Abbiamo sentito a fare qualche nome per i varii collegi ma non ci consta che sia incominciata nessuna agitazione preparatoria.

I nuovi democratici credono che questa volta non sfuggirà loro il coflegio di Udine, ed hanno qualche speranza anche su qualche collegio della provincia. Dicesi che anche i clericali lavorino in uno dei collegi provinciali.

I partiti costituzionali dormono della grossa.

Fert

Per la colonizzazione interna

Un autorevole giornale di Torino ha data la notizia che venne assegnato un contributo straordinario a favore della cooperativa nazionale per la coltura delle terre incolte ed abbandonate.

Della cooperativa in discorso nulla si sapeva e mettiam pegno che, della sua esistenza, pochi in Italia sapranno, tanto l'azione sua deve essere ristretta ed infeconda, non certo per difetto di buon volere o di ottime intenzioni; ma perchè impari di mezzi alla entità spaventevole del suo compito.

Come in tantissimi altri argomenti, interessanti le vive carni del nostro non lieto paese, anche a tale riguardo c'è tutto da rifare tra noi. E quando leggiamo che, per esempio, i nostri uomini di governo si propongono di dar mano ad una completa legislazione agraria, quando ci passan innanzi agli occhi le innumeri lamentele e le non meno sterminate elucubrazioni intorno al credito agrario, ci sentiamo tratti a sorridere mestamente; chè lo scetticismo in Italia, per volere dei fati, è connaturato, ormai, allo spirito pubblico; n'è — si può dire — l'essenza.

Di una larga e razionale colonizzazione è incontrastabile la necessità; di una organizzazione non meno larga e razionale del credito agrario è, del pari, immenso il bisogno. Quel che si è fatto, fin'ora, in questo ramo dell'economia nazionale, non regge ad una critica nemmeno benevola: le nostre terre furon gravate di debiti sproporzionati alla loro entità ed alle loro forze produttive; e per l'agricoltura — prendendo a considerar le cose sotto un aspetto generale — quel credito si è risolto in un disastro; senza riflettere, poi, che si converti in un disastro verso se stesso.

Ciò hanno constatato tutti i nostri uomini maggiori e minori, ed i nostri governi. Se non che, non ci fu mai verso di indurli a far qualche cosa di concreto, allo scopo di riparare ai casi dolorosi.

Così l'Italia, che è, tra le nazioni del mondo, una delle più favorite dal suolo ed ha maggior bisogno delle altre di sfruttarne i nascosti tesori, ha dato, fino ad ora, l'esempio umiliante, a volte di una inerzia avvilente, a volte d'una attività inefficace: staremmo per dire, anzi, più spesso perniciosa.

E mentre la Prussia ha rotto ogni indugio, creando un istituto speciale per l'esercizio del credito agrario, dandovi ordinamenti ed uffici adatti e proficui al suo scopo; mentre in Francia si agitano per risolvere, nel miglior modo, l'arduo problema e nella monarchia austro-ungarica non si studia meno intorno ad esso; in Italia, salvo le aspirazioni dottrinarie di qualche anacoreta del credito, tutto è silenzio, mentre sono così acute e stridule le grida di dolore della nostra povera agricoltura.

Siam dunque giunti a questo: una indeterminata quantità di terre incolte, le quali restituite alla produzione, potrebbero rappresentare un patrimonio di attività effettive, di valore inestimabile; primo danno: un'altra interminata quantità di terre coltivate, la cui produzione non corrisponde alle attitudini, o perchè difettano i capitali, o perchè quelli impiegativi se ne andarono miseramente perduti.

Il problema si complica, poi, per una infinità di altri coefficienti, che chiameremo negativi, mercè cui non è davvero sorridente, per un agricoltore coraggioso e volonteroso, dedicare spese, opera, intelligenza ai progressi dei campi, alla trasformazione agricola, sapendo, prima di accingervisi, che scarso guiderdone ne trarrà il non fortunato suo ardire.

Che cosa mai — nelle condizioni di fatto che abbiam qui brevemente riassunte — che cosa mai potrà fare l'accennata cooperativa nazionale, anche con qualche migliaia o decina di migliaia di lire di maggior sussidio? E' una irrisione; nulla più che una irrisione.

E dalle forze vive e latenti nel paese che deve sorgere una grande iniziativa, o, meglio, devono sorgere le parziali iniziative per l'opera di salute; ed è a queste singole iniziative che il governo deve rivolgere la sua azione protettrice. Ma una azione che non le soffochi, che non ne arresti i generosi conati; limitata al contributo, al soccorso, all'agevolazione, nella misura rispondente alle necessità.

Del resto, se la colonizzazione interna è un vano desiderio, la emigrazione, che dovrebbe riparare, in certa guisa, alla mancanza della prima, è una vera sciagura.

E noi lamentiamo che la Camera dei Rappresentanti di Washington abbia ad essa arrecato un fiero colpo, proibendo la immigrazione degli analfabeti negli Stati Uniti?

Può essere che l'orgoglio nazionale si senta un tantino umiliato per la votata coercizione, che tocca, purtroppo, davvicino l'analfabetismo italiano. Però, se in luogo di barcollar nell'ignoto e quasi gavazzar nell'ombra, noi avessimo capito prima, quel che parrebbe abbiamo capito ora, dischiudendo alle braccia nei nostri contadini le nostre terre irredente, nè la Camera di Washington avrebbe avuta opportunità di recarci questo sfregio, nè esso costituirebbe, oggi, una nuova difficoltà per l'economia nazionale.

Quindi, a preferenza di preoccuparci se la proibizione potrà essere un incentivo alle emigrazioni future, per mandare a memoria *l'abbicì*, dovremmo a nostro avviso, trar partito dal veto americano, per dedicare non sterili cure al poderoso problema agricolo, sotto la duplice forma della colonizzazione e dei miglioramenti nelle terre già coltivate.

Si disse e si ripete, in questi giorni, che mancava al governo la ragione per appellarsi ai comizi generali; non avendo esso a disposizione una *piattaforma*, su cui utilmente richiamar i propositi ed i voti degli elettori.

Basterebbe il problema, al quale abbiamo dedicate le nostre modeste osservazioni, ripetendo verità che sono sempre palpitanti, per assicurare ad un governo che sinceramente vi si accingesse, col plauso generale la grandissima maggioranza dei voti della nazione.

Una scena di barbarie nella Legione straniera di Algeria

Scrivono da Sidi-bel-Abbès, 24:

Heinrich Rummel, allemanno, soldato nella Legione straniera, si era con la sua buona condotta acquistata la simpatia dei propri superiori, tanto che il suo capitano, non riuscendone a fare un graduato per la di lui scarsa istruzione, lo aveva tolto con sè come attendente. In quest... attribuzione egli si mostrò sempre il soldato di prima, intelligente e affezionato.

Un giorno però disparve, portando seco circa 300 franchi del suo padrone.

Qui le diserzioni sono continue; tutti i giorni è sempre quella ventina di soldati che tenta di fuggire e così nessuno ci fa gran caso.

Ma questa volta il capitano divenne furioso; sparse tutta la sua compagnia nei dintorni della guarnigione e promise un premio a chi gli arrestasse l'ordinanza.

Il Rummel venne arrestato la sera stessa in una casa di prostituzione, con quasi tutto il denaro trafugato. Condottolo in caserma venne tosto avvertito il capitano, il quale, appena giunto fattosi portare dinanzi il soldato, ordinò che venisse solidamente legato ad un tronco di albero.

Qui si svolse una scena selvaggia; una volta che il povero Rummel fu legato, il capitano — tale De-Gre-Du-Lou — si pose col frustino, che aveva fra le mani, a batterlo con forza, a sangue brutalmente, sulla faccia, sul corpo, ovunque; e quando egli fu stanco, volle che altri nella sua stessa maniera lo fustigasse. Le grida orribili, le preghiere le imprecazioni del disgraziato laceravano a tutti il cuore, ma non impietosirono il capitano punto.

Chi alla mattina seguente, sino alle ore 10, fosse passato dinanzi alla caserma, avrebbe veduto, subito vicino al cancello, un uomo livido indicibilmente, insanguinato e lo si poteva credere morto, se un brivido forte, a tratti non lo scuotesse tutto. Aveva il capo ripiegato sul petto e sopra di lui su una tavoletta, inchiodata al tronco dell'albero, si leggeva a grosse lettere: *Voleur, Dieb.*

Heinrich Rummel venne condannato ora dal Consiglio di guerra d'Oran a 10 anni di lavori forzati per furto.

PER I PICCOLI MARTIRI

Quasi dovunque, specie in Francia e nel Belgio, da non breve tempo la stampa discute vivamente la grave quistione dei maltrattamenti, delle sevizie non di rado seguiti da morte, cui certi genitori, padri e madri, sottopongono i propri figli nella più tenera età, abusi iniqui che spesso, per soverchia indulgenza della magistratura o dei giurati vengono puniti con pene ben lievi, quando il che è peggio ancora, i rei non vengono perfino assolti!

In seguito a casi di tal genere troppo frequenti e che provocarono la giusta indignazione della stampa e della pubblica opinione, una provvida reazione contro tali reati e gli autori di essi, si viene gradatamente accennando in Francia, massime dopo il fatto miserando recentissimo d'un fanciullo, certo Gregoire, morto vittima d'inaudite crudeltà commesse su lui da una perfida matrigna, non senza la complicità del marito di lei, padre legittimo e snaturato dell'infelice martirizzato.

Leggiamo orai nei fogli di Parigi che commosso da tal serie di misfatti, di «fanciulli martiri,» un senatore del dipartimento di Saône et Loire, il signor Felix Martin, presentò un progetto di legge, tendente a completare come segue l'art. 302 del Codice penale:

«Se l'autore dall'infanticidio è la madre e se vi fu premeditazione, la pena sarà quella dei lavori forzati a vita.

«Nel caso che i giurati riconoscano che questa madre agisse sotto l'influenza dello stato di gravidanza o di puerperio, donde ne sia stata alterata la mente la pena verrà ridotta a un anno e fino a cinque anni di carcere.

Non è per ora, il luogo di far commenti a tale proposta e di osservare, in ispecie, che qui si tratta del caso in cui la vittima soccomba, vale a dire d'infanticidio e che, del resto, a parer nostro sia eccessiva la differenza nelle accennate due ipotesi, non vogliamo ommettere d'esprimere il voto che anche nel nostro Codice penale la punizione per delitti simili venga aggravata e che si trovi il mezzo ad impedire che giurati e tribunali facciano prova di soverchia, spesso anche riprovevole indulgenza, verso tal razza di malfattori.

Una marcia degli alpini

A Sant'Anna d'Alfaredo si è scatenata una bufera di neve. Il vento impetuoso rendeva impossibile l'uscita di casa, ma i forti ed intrepidi figli delle Alpi capitanati dal maggiore Favre sfidarono baldi l'infido elemento, avviandosi verso Ferrara.

Le truppe ebbero forza di proseguire, ma le salmerie giunte a poca distanza dovettero retrocedere, causa l'enorme quantità di neve ammucchiata dal vento e prendere altra via. Si ebbero due casi di assideramento nel tenente aiutante maggiore ed in un sergente, i quali mercè i pronti soccorsi avuti dal medico del battaglione poterono riaversi ed intraprendere nuovamente la marcia faticosa.

I soldati delle altre due Compagnie, giunti verso mezzogiorno, superarono eguali difficoltà.

Notizie d'Africa

Le ultime notizie dei dervischi

Roma 12.

Si ha da Agordat 31:

I prigionieri dervisci confermano la forza e gli intendimenti loro, già annunciati.

La ritirata da Amided fu precipitosa. L'intero corpo dei dervisci trovasi a Todluc.

Supponevasi che la ritirata continuerà per Sodaga senza escludere però che pieghi ad ovest.

La nostra forza ora è così composta: Nove compagnie indigene a Mogollo, una compagnia a Biscia. Il grosso del corpo è ancora ad Agordat.

Cassala estende le sue esplorazioni per Bitama verso Todluc.

Particolari sulla ritirata dei dervisci

Cairo, 31. Il *Phare Egyptien* e *Le Sphinx* hanno particolari sulla precipitosa ritirata dei dervisci. Il primo afferma non essere vero che Ahmed Fadil in persona si trovasse a la testa dei dervisci, a poche miglia verso il sud di Agordat,

Ahmed Fadil non si sarebbe mai mosso da El Fascer, dove stava in attesa degli avvenimenti. In luogo suo v'era l'emiro Hamond che somigliandogli, forse fu scambiato per lui. L'emiro Hamond aveva seco 6000 uomini, ai quali era stato dato l'ordine di non avvicinarsi troppo alle fortificazioni di Agordat, ma di aspettare fuori tiro che gli italiani venissero ad attaccarli.

Data la posizione del suolo e l'ardore dei dervisci, gli italiani sarebbero stati vinti. Questo non essendo accaduto, cominciarono a difettare le provvigioni e s'impose la necessità di ritirarsi. Si aggiunga che mancò ad Ahmed Fadil il promesso concorso di Osman Digma, il quale mandò a dire che non era il momento di disgregare le forze dei dervisci, iniziando una grande campagna contro gli italiani, quando gli inglesi miravano ad Ondurman.

Si confermano le scaramuccie telegrafate. In una di esse, forse la maggiore, vi furono parecchi morti fra i dervisci. Parecchi ascari italiani furono mortalmente feriti.

Da Todluc ad Ambarab

Agordat, 1. I dervisci riuniti andarono ieri da Todluc ad Ambarab. Questo movimento si può interpretare come una continuazione della ritirata.

Gli informatori che furono mandati nel Ghedaref per scoprire se si apprestavano rinforzi sono giunti ieri e riferiscono che si tentava di mettere insieme le estreme risorse; al massimo mille armati di lancia, schiavi tutti; forze da tenersi in poco conto.

I disordini universitari

Alla pretura di Roma comparvero ieri 5 studenti per essere giudicati per le dimostrazioni dell'altro giorno. Tutti cinque andarono assolti, e furono portati dai compagni in trionfo per la piazza.

I delegati invitarono gli studenti a sciogliersi, ma invano. Dopo i soliti squilli gli studenti si recarono all'Università; uno studente fu arrestato

All'Università erano ammessi solo gli studenti che avevano la tessera.

Fino alle 11 le lezioni procedettero calme ma poi cominciò il chiasso, e dovettero intervenire le guardie di P. S. Si fecero parecchi arresti, fra i quali anche il figlio di un professore.

Alle 14 le lezioni furono riprese, e continuarono senza inconvenienti fino alle 16. A quell'ora un gruppo di 400 studenti entrò nel cortile e fu bruciato un ritratto del ministro Gianturco, fra urli e fischi! I dimostranti tentarono di riunirsi ai colleghi dei piani superiori, ma ne furono impediti dalla truppa.

Allora questi prodi giovinotti che stavano nei piani superiori, si diedero a rompere vetri, panche, porte ecc. ecc.

Finalmente tutti gli studenti uscirono dall'Università e fecero il chiasso in strada e perciò vi fu qualche nuovo arresto. I chiassi continuarono fino a tarda sera.

—

Anche gli studenti di Napoli hanno commesso gravi disordini.

Il rettore ha sospeso i corsi Si fecero parecchi arresti.

Nel giornalismo

Ugo Pesci, il distinto giornalista, riprende la direzione della *Gazzetta d'Emilia*, in vista delle prossime elezioni politiche.

Cronaca Provinciale

La regina di Havai e sua nipote in Friuli

La Reginotta nera — Ciò che scrive la principessa Kahi — Confronto tra il Friuli e le isole Sandwich — L'amore per il Friuli — Evviva la Regina Nera!

Scrivono da Berlino al *Corriere della sera*:

Quanti sanno che la regina Kapiolani delle isole Havai, la vedova di re Kalakaua, cacciata dal trono, bandita dal suo paese, vive in Italia? E dappresso a lei, a San Giovanni, su quel di Udine, dimora la sua nipote, la principessa Kahi di Kailua, la quale — a giudicare dalle Memorie che ora essa pubblica — dev'essere una signora colta e di assai fine sentire. Non molti, anche nati e cresciuti in Germania, scrivono l'aspra lingua tedesca con tanta disinvoltura quanta ne mostra questa principessa, che, da fanciulla, ebbe certo più famigliare, oltre il patrio idioma, l'inglese, ed ora, co' terrazzani del suo dolce esilio, usa l'italiano, anzi il friulano.

E certe argute osservazioni ne fanno una pensatrice, mentre il sentimento della donna intellettuale si mostra, qua e là, in... a la sua gentilezza.

E' i... ressante il paragone — un po' azz... tato, se vogliamo che la principessa Kahi fa tra il Friuli e... le isole Sandwich.

— Molto — essa dice — qui mi ricorda la perduta mia patria. La gente è buona e ci è fedele. Anche qui spumeggia e mugghia un torrente alpino,

fra boschetti di larici, è vero, e non tra gli slanciati palmizi: anche qui la neve scintilla sui monti ai raggi del sole e profondamente azzurro il cielo si stende su noi.

Quanta modestia poi in questa confessione:

— Il nostro vecchio palazzo è comodo e vasto. Forse un po' troppo antico è questo palazzo di San Giovanni! E spesse volte io mi domando se la stirpe, da cui io discendo, non parrà troppo povera, troppo giovane per gli spiriti di queste antiche pareti, tra le quali convennero le belle svelte dogaresse, i sagaci patrizi e gli artisti del Cinquecento. Allora, io mi vergogno un po' al cospetto degli antichi ritratti degli avi — dipinti spesso assai bene ed ancor più spesso in modo manierato — delle famiglie da lungo estinte o cadute in povertà, che hanno abitato le gotiche sale di questo palazzo...

A lungo però, questo sentimento troppo europeo non prevale nella giovane principessa, perchè si ha un bell'essere nati, come diciamo noi, « sui gradini del trono, » quando si viene dal mondo nuovo, anzi dal nuovissimo, queste, degli avi e relative borie, le paiono anticaglie, cose da museo...

— In me — scrive la sincera Kahi — il sangue della mia nera e polinesiaca madre, si ribella ai paragoni con la vecchia Europa... E qui, d'altronde, non mi si lascia mai sentire che io sono una mulatta...

Il raffronto che la principessa fa, a questo punto, tra l'alta società inglese e l'umile gente contadinesca italiana, è de' più interessanti. Essa si eleva al di sopra dell'umile cronaca o delle chiacchiere d'una donnina. E' uno studio psicologico che conferma ancora una volta quanto vero e profondo sentimento democratico sia radicato negli animi italiani, quanta gentilezza spontanea la virtù del sangue e le memorie dieno ad ogni anche più incolto popolano d'Italia, mentre, nel settentrione d'Europa, anche al più dei portatori dei nomi fastosi la vernice della cultura poco e non a lungo cela le rozze costumanze e il più rozzo sentire. Non menatene vanto, ma è così.

—

E l'esule bruna ricorda « la scortesia delle belle ed ahi! pallide inglesi » a suo riguardo. Era la *season* e « certo, i signori del gran mondo, specialmente quelli indebitati, mi circondavano e anelavano alla mano della esotica ricca ereditiera, benchè non fosse che una mulatta! » Ma le dame e le damigelle trattavano dall'alto in basso la fanciulla che aveva nelle vene sangue nero: argutamente.

E la bruna Reginotta — quando « sogna nella sua cameretta adorna di ventagli giapponesi e di stoffe preziose » guarda « il tranquillo paesaggio alpestre » e chiama l'Italia « sua seconda patria ». Il suo pensiero ritorna, è vero, all'altra sua patria, alla prima, alla vera e « vede le ville di Oahu e di Hawai circondate dall'ariose verande, vede i folti giardini dai profumi del tropico, dai grandi fiori gialli e rossi che si staccano in gigantesche ghirlande, dal sempreverde degli alberi » e il sospiro della principessa rivola alle « nevose vette del Mauna Kea e del Mauna Loa, ai torrenti che irrompono tra i boschi di cocco »; ma la dolce terra dove dimora le è diventata cara; l'esula bruna si consola:

— Se io ho appreso ad amare l'Italia così presto, gli è perchè qui non ci si lascia mai « sentire » la nostra razza, la nostra straniera nazione. Ci trattano per quel che valgono le nostre maniere il nostro cuore. Mia madre nera è amata tanto quanto mia cognata Maud, bianca com'è e bionda e dagli occhi azzurri. E mia zia, la regina Lilinokalani, che a mezz'ora da qui vive, con la sua nipote, nel castello Waikea, è adorata. Essa passa, la nobile regina che perdette la sua corona a beneficio dei trafficanti e de' piantatori americani, passa per le vie dei villaggi friulani e con tutta la forza de' loro polmoni, i ragazzi le gridano: « Evviva la Regina Nera! »

Ed evviva pure nella « sua seconda patria » la Reginotta bruna che scrive cose tanto garbate e... (un italiano che vive fra stranieri può dirlo) tanto vere.

DA AVIANO

Truffa

Certo Condotto Giovanni Maria, spacciandosi per incaricato dal proprietario, riscosse indebitamente in epoche indeterminate da Barsan Antonio L. 140 importo dall'affitto di due anni della casa da questi abitata. Contro il Condotti venne fatta denuncia.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Febbraio 2. Ore 8 Termometro —0.3
Minima aperto notte —2.4 Barometro 746.
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione leg. cresc nte
IERI: vario
Temperatura: Massima 6.1 Minima —2.
Media +1.435 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.31	Leva ore	7.46
Passa al meridiano	12 20.54	Tramonta	18.8
Tramonta	17 13	Età giorni	1.

Consiglio Provinciale

Adunanza del 1 febbraio 1896

Sono presenti i consiglieri: Mantica co. Nicolò presidente, Panciera di Zoppola co. Carlo segretario, comm. co. Gropplero pres. della deputazione Provinciale. I deputati Perissutti, Concari, Ciconj, Renier, Biasutti, Pollis, Barnaba, Roviglio. I consiglieri d'Andrea, Antonelli, Asquini, Attimis, Casasola, Coren, Da Pozzo, Faelli, Gonano, Guarnieri, Marsilio, Milanese, Monti, Moro Francesco, Morossi, Pinni, Policreti, di Prampero, Querini, Rainis, Stroili, di Trento, Zatti, Zoratti.

Giustificati: Billia, Bonanno, Cucavaz, Deciani F., Deciani A., de Puppi, Quaglia, Lacchin.

Fungono da scrutatori i consiglieri Attimis co. Nicolò, Da Pozzo Odorico, Moro ing. Francesco.

In seduta pubblica il consiglio prese atto delle comunicazioni n. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, e ciò senza discussione.

Sulla comunicazione n. 16 sul parere dato dalla Deputazione Provinciale (in sostituzione del consiglio) per la costituzione dei consorzi coattivi di comuni per la riscossione delle imposte dirette nel quinquennio 1898-1902, prende la parola il consigliere Marsilio. Raccomanda si rispettino le autonomie dei comuni e si facciano meno consorzi coattivi. Offre schiarimenti il deputato provinciale cav. Renier.

Nomina del Presidente del consiglio d'Amministrazione dell'ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti in Udine; per il biennio 1897-1898. Viene rieletto ad unanimità il cav. dottor Pietro Biasutti.

Vengono pure rieletti ad unanimità i cessanti consiglieri nob. cav. Ciconj Alfonso, conte Mantica Nicolò, cav. Marsilio Federico, Perissutti cav. Luigi.

Sull'oggetto 20 riferisce il deputato provinciale cav. Ciconj, che rende esatto conto dei danni cagionati dalla piena del Degano alla strada provinciale di seconda serie detta di Monte Croce.

Il consiglio prende atto delle informazioni.

Il deputato provinciale Ciconj avverte che la Deputazione fa questione di fiducia sulla proposta di cui all'oggetto 21 (vertenza fra il comune di Udine e la provincia per le spese circa i locali e materiale scientifico del R. Ginnasio-Liceo e le imposte e tasse per il collegio Uccellis). Non sorge discussione, e alcune parole del consigliere conte di Trento provano che l'on. Giunta Comunale sosterrà presso il consiglio di Udine di venire al progettato accordo. Si astengono dal voto alcuni consiglieri comunali di Udine; gli altri approvano all'unanimità.

La proposta del consigliere provinciale avv. cav. F. Concari, in ordine alla costruzione del ponte sul *Cosa* lungo la strada provinciale Spilimbergo-Maniago, viene in complesso appoggiata dalla Deputazione (relatore il cav. Ciconj) che dichiara però di voler essere sicura del concorso del Governo, e che per 8 anni i comuni rifondino l'interesse da pagarsi per avere la somma.

Il Concari aveva proposto che la rifusione fosse per 5 anni. Concari però si arrende al desiderio della Deputazione, e Zatti tenta che i comuni sieno obbligati a rifondere l'interesse solo per 6 anni. I consiglieri Faelli e co. Attimis sono favorevoli alla proposta, ma fin d'ora avvertono che dopo il ponte sul Cosa converrà pur fare quella sul Colvera. Monti appoggia i detti consiglieri, sostenendo che importa fin d'ora presso il Governo far pratiche anche per questo futuro lavoro.

In merito alla spesa che incombe ai Comuni si vorrebbe dal consigliere D'Andrea che si fissasse la cifra precisa (L. 3000 all'anno); ma il deputato Ciconj osserva che non si può essere sicuri sulla precisa spesa che si avrà a sostenere.

Concari poi non può accettare la proposta del consigliere Monti che vuole uniti assieme il ponte sul Cosa e quello del Colvera. Per uno è pronto il progetto, per l'altro è ancora da studiarsi. Perchè dunque tenere in sospeso? Si tenga pur conto del desiderio dei consiglieri di Maniago ma non pregiudichiamola ora.

Ciconj pure si dichiara contrario alla proposta Monti, la quale riuscirebbe, in altri termini, una sospensiva.

Monti, Faelli, e Attimis insistono nel voler in qualche modo comprendere il Colvera, però vista l'opposizione non insistono ulteriormente.

Viene votato l'ordine del giorno della Deputazione Provinciale dopo schiarimenti fra i consiglieri Zatti, Morossi, Marsilio, Ciconi, di Prampero.

L'approvazione avviene all'unanimità. Si procede poi alla trattazione degli altri oggetti.

Sulle modificazioni allo Statuto dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine nel senso che l'Amministrazione del Brefotrofio venga affidata alla Deputazione provinciale, chiede la sospensiva il consigliere Casasola. Biasutti, relatore, desidera non si rimetta ad altra seduta la trattazione di questo oggetto e così pensa il consiglio che accoglie le proposte della Deputazione. Il consigliere Casasola si astiene.

Le previsioni del sig. Chionio per la prima decina di febbraio

Il popolare « studente in metereologia » torinese, signor Chionio, pubblica le seguenti previsioni per i primi giorni del mese di febbraio:

Fra l'1 ed il 4 mattino — Il cielo ricoprirassi più volte minacciando disturbi atmosferici frequenti, alcuni dei quali con pioggie, nevicate, segnalati contemporaneamente in parecchie stazioni dell'Alta Italia. Però, a causa dei venti persistentemente contrari spiranti da sud sud-ovest, in molte località (specialmente a occidente ed all'estremo nord) non verranno, forse, a segnalarsi che nebbie, tempo coperto e variazioni nuvolose; alle quali faranno pure seguito dei notevoli tratti di tempo sereno.

Sono probabili boreali persistenti di nord-ovest e di nord nord-est con dirotte pioggie e qualche nevicata in Corsica, Sardegna ed in Sicilia; più deboli con pioggerelle nell'Italia centrale; nonchè qualche forte bufera con neve fra Vienna ed il golfo di Venezia.

Fra il pomeriggio del 4 ed il 5. Una doppia corrente pressiva di ripulsione respingerà con forza le nubi dall'orizzonte recando cielo sereno quasi ovunque; non però senza molestarci con qualche raffica di libeccio piuttosto fredda.

Fra la notte del 5 ed il giorno 6. — Il cielo ricoprirassi improvvisamente minacciando di ripetere (sebbene molto più brevemente) le ultime perturbazioni (durante alcune ore) nelle stazioni occidentali estreme del Piemonte e della Liguria, e al nord; nonchè nelle isole di Corsica e di Sardegna, rimanendo invece solo coperto o nuvoloso vario nella Lombardia, nel Veneto e nell'Emilia; quasi o totalmente sereno nelle altre *regioni d'Italia.*

Intervallo notevole di bel tempo — Pomeriggio del 6, 7 e 8. — Pressione elevata ovunque venticelli australi in forza, cielo qua e là leggermente nuvoloso con variazioni di nessuna importanza. — Bel tempo in tutta l'Italia.

9. — Una perturbazione nuvolosa tenterà di avanzarsi sullo zenit di parecchie località dell'Italia settentrionale: essa, però, verrà respinta da corrente australe superiore, la quale, prima ad occidente, poi nelle stazioni orientali e del nord, ristabilirà il sereno, eliminando i disturbi alle località estreme confinanti unitamente all'Austria occidentale e alla Svizzera.

10. — Continua il bel tempo.

(Dal 4 al 10, periodo di pressione e di bel tempo per l'Europa occidentale estrema, cioè fra le isole britanniche, la Manica e il golfo di Biscaglia. Temperatura mite a Brest, Bordeaux e Nantes).

Abolizione del dazio sulle farine, legna e pesci

Nella seduta che il Consiglio terrà sabato la Giunta sottoporrà al Consiglio la seguente deliberazione:

I. In luogo ed a compensazione della sopratassa di minuta vendita, a sensi della legge 17 luglio 1890, la addizionale comunale sul dazio governativo delle bevande pel Comune chiuso è portata alla misura seguente:

1. Vino ed aceto in fusti ettolitro lire 4.50.
2. Vino ed aceto in bottiglie cadauna lire 0.09.
3. Vinello, mezzovino, posca ed agresto ettolitro lire 2.25.
4. Mosto ettolitro lire 3.60.
5. Uva in quantità maggiore di 5 chilogr. quintale lire 2.25.
6. Alcool ed acquavite fino a 59 gradi ettolitro lire 7.20.
7. Alcool ed acquavite a più di 59 gradi e liquori ettolitro lire 10.80.
8. Alcool, acquavite e liquori in bottiglie, cadauna lire 0.18.

II. Sono aboliti i dazi comunali seguenti:

N. della Tariffa 26. Farina di frumento abburattata, volatiglia e gries senza crusca, pane e paste di pura farina di frumento.

27. Farina di frumento non abburattata, ossia con crusca, o mista con altre farine, tritello, roggiolo, e roggiolino, gries con crusca; pane e paste di farina di frumento mista con altre farine, frumento che entra nei molini esistenti nel recinto del Comune chiuso.

28. Pesce fresco, ostriche, caviale, tonno in olio sardine ed ogni altro pesce in olio od in scatole: — nonchè il corrispondente N. 24 della Tariffa nel Comune aperto.

29. Pesce salato, cotto, secco, marinato, affumicato d'ogni qualità, lumache, granscevole, gamberi di mare, gamberetti, schille, testuggini ed ogni altro crostaceo: nonchè il corrispondente N. 25 della Tariffa del Comune aperto.

43. Legna da fuoco.

44. Carbone vegetale, carbonella, brascia e simili.

III. E' delegata la Giunta a determinare il giorno, dal quale saranno messe in vigore le disposizioni di cui a capi I e II della presente deliberazione; ed a provvedere ad ogni altra pratica relativa.

I cadaveri sulle linee ferroviarie

Il ministro Costa ha diramato una circolare ai procuratori generali, in ordine ad una domanda delle Società ferroviarie che richiedevano, appunto, se fosse permesso di rimuovere dai binari, prima della visita del competente magistrato, i cadaveri che per qualunque causa vi si trovassero.

Il ministro ricorda che secondo le leggi, tale facoltà è consentita agli ufficiali di polizia giudiziaria, ma tenendo conto delle necessità del pubblico servizio, ha ammesso che tale remozione possa avvenire ove concorrano ragioni di grave necessità. In tal caso si dovrà procedere con le maggiori cautele, descrivendo esattamente il cadavere e la sua posizione, prima di rimuoverlo e facendo constare, mediante verbale, tutte le circostanze che valgano a illuminare il giudice chiamato a recarsi sul luogo.

Il magistrato competente, in ogni modo, appena abbia notizia del fatto, dovrà senza dilazione procedere agli atti, che gli sono imposti dalla legge.

Ginnasio-Liceo e Collegio Uccellis

Riteniamo opportuno di riprodurre integralmente l'ordine del giorno votato dal Consiglio provinciale sull'importante oggetto che deve pure trattarsi nel nostro consiglio comunale. Eccolo:

« Il Consiglio provinciale di Udine autorizza la Deputazione a stipulare col Comune di Udine una transazione delle due controversie relative alle imposte ed alla tassa del Consorzio rojale del Collegio Uccellis — ed ai locali, materiale non scientifico e riscaldamento del Ginnasio Liceo e relativi arretrati, nel senso che, fino a nuove disposizioni legislative ed allo stato attuale delle esigenze scolastiche, la Provincia continui a pagare le suddette imposte e tassa, ed il Comune (oltrechè continuare nel pagamento del premio di assicurazione del Collegio) continui pure a fornire i locali del Ginnasio-Liceo ed a sostenerne le spese delle riparazioni tutte, del materiale non scientifico e del riscaldamento, verso l'obbligo nella Provincia di pagare al Comune incominciando col 1897, annue lire 438,— ed a pareggio dei rispettivi arretrati, per una volta, entro il 1897, lire 5000.

« Resta poi incaricata la Deputazione di fare le pratiche opportune col Governo del Re per ottenere dallo Stato il rimborso delle spese dei locali e materiale non scientifico del Ginnasio-Liceo ».

TEMA

da trattarsi nel 1° Congresso degli insegnanti elementari del Friuli, promosso dall'associazione magistrale:

« Perchè la scuola popolare corri-
» sponda al suo scopo di educazione ci-
» vile, quali riforme sarebbero da adot-
» tarsi in Italia a favore degli insegnanti
» durante il servizio e nella posizione
» di riposo? »

—

Tutti gl'insegnanti della Provincia, soci e non soci, potranno intervenire al Congresso ed inviare alla Presidenza della nostra associazione, *non più tardi del 28 febbraio*, quelle proposte ch'essi reputassero utili per il pieno svolgimento del tema. Tali proposte verranno consegnate al relatore il quale dovrà, entro il mese di marzo, trasmettere alla Presidenza le conclusioni che saranno pubblicate prima che abbia luogo il Congresso; e così i maestri, conoscendole, potranno prepararsi a discuterle.

Le conclusioni poi adottate dal Congresso si manderanno a tutte le associazioni magistrali del Regno, nonchè ai deputati ed ai senatori.

Quanto prima si farà noto il giorno del Congresso ed il programma.

Le maschere

Le maschere sono in mostra nelle vetrine dei merciai, ma — ahimè! — appese là in alto a penzoloni sembrano teste di gente appiccicata ed hanno certi volti sparuti, certe labbra cadenti, certe occhiaie cavernose, certi musi melanconici da apparire di una tristezza e di una melanconia superlativa...

Quelle maschere, tutt'altro che allegre, rappresentano alla perfezione il moderno carnevale, e a fermarsi davanti alle mostre dei negozianti sembra di ascoltare dei sospiri e delle parole uscenti da quelle rosse labbra di cartapesta: — Siamo in liquidazione!

E' inutile nascondere la verità: le maschere dei merciai, dei noleggiatori di costumi carnevaleschi sono davvero liquidate per dar posto, forse, ad altre maschere più moderne, più azzardose che si cacciano dappertutto... Le povere maschere di carta e di tela non hanno più voce in capitolo: compaiono una volta all'anno per pura consuetudine ma timide, tremanti già presaghe dell'accoglienza fredda, ostile con cui verranno accolte.

E' finita: siamo diventati o meglio vogliamo apparire gente seria, che fa il viso dell'armi a tutto ciò che rappresenta la gioventù, la spensieratezza, il buon umore.... Noi, fra una società che si sfascia ed un'altra che sorge, ci troviamo oramai come spostati che non sappiamo più da che parte piegare: stanchi di tutto ciò che ha formato la vita del mondo vecchio, siamo troppo estranei per entrare nel nuovo mondo...

E voi, povere maschere, rappresentate un divertimento troppo ingenuo per le moderne esigenze; servivate a coprire i volti di buone persone che si accontentavano di un giretto salutando i conoscenti con un semplice « addio » in falsetto o di una allegra improvvisata in casa della fidanzata, che insieme alla patriarcale famiglia faceva le matte risate per il vostro naso finto e la bocca storta; voi maschere dai ridicoli ceffi non siete più all'altezza dell'ambiente... Ritornate adunque nei vostri magazzeni, ritornate a riposare tranquille; purtroppo noi siamo troppo vecchi!

Udinese arrestato a Trieste

Ieri l'altro, nel pomeriggio, venne arrestato a Trieste certo Alessandro Tacconi, d'anni 39, da Udine, il quale, appena giunto da Pola, aggiravasi privo di mezzi. Condotto alla Direzione di Polizia, e trovato senza documenti, fu trattenuto in arresto.

La pazzia di Grandin smentita

Giorni fa riportammo una cronaca dalla *Bicicletta* di Milano colla quale si annunciava l'improvvisa pazzia del noto camminatore Grandin. Oggi riportiamo dallo stesso giornale quanto segue:

« La follia del camminatore Grandin è stata di breve durata. Egli era solo affetto da sovraeccitazione dovuta al *surmenage*. Dopo qualche giorno di cura all'ospizio, egli si è completamente ristabilito »

All'accompagnamento funebre

della salma del prof. Poletti assisteva anche il cav. de Leitenburg, assessore all'Istruzione pubblica.

Il suo nome fu ommesso ieri per una svista.

Ringraziamento

Il sottoscritto si sente in dovere di esternare pubblicamente la propria gratitudine all'egregio e valente medico dottor *Giuseppe Murero*, il quale operando la di lui moglie in un difficilissimo parto, complicato da *eclampsia*, mercè la sua grande perizia e le sue cure zelanti e sapienti, riuscì a ridonarla, insieme al figlio, al suo affetto.

Ed un grazie vivissimo anche alla distinta levatrice signora Orlandi-Passoni Filomena che con tanto amore e zelo coadiuvò il medico.

Udine, 2 febbraio 1897.

Melchior Costantino

Furto alla Ferriera
Arresto dell'autore

Da qualche tempo l'amministrazione della Ferriera di Udine, constatava la mancanza di molti pezzi di bronzo lavorato, senza che mai fosse riuscita a scoprirne gli autori.

Eseguiti veri appostamenti, si riuscì ad arrestare certo Fattori Ferdinando di G. B., d'anni 24 da Udine, il quale venne trovato in possesso di kg. 25 di tali oggetti nel mentre si recava per offrirsi ad una rispettabile ditta di questa città.

L'arrestato, quantunque si mantenga negativo, non ha saputo giustificare la provenienza di quegli oggetti che furono tutti riconosciuti per una parte di quelli rubati in danno della ferriera suddetta.

Il danno patito da quell'amministrazione ascende a L. 40, essendo il peso del bronzo rubato di kg. 70 circa.

L'arrestato venne denunciato alla locale R. Procura.

Il Fattori fu altra volta condannato per furti dello stesso genere.

La paralisi generale e l'Iperbiotina Malesci

Ci scrivono da Calcutta:

Ci sono alcuni che, malati di nervi, si fanno delle illusioni. I mali di nervi non sono sempre benigni e non abbandonano così facilmente la loro preda! L'epoca nostra ne ha veduto nascere uno, di questi mali di nervi, già sconosciuto, terribile! Questa malattia del sistema nervoso, che diventa ogni dì più frequente, che colpisce brutalmente la sua vittima, nella pienezza della sua vigoria, nella maggior pienezza della sua intelligenza, e che uccide rapidamente, è la *paralisi generale*.

E non sono rari i casi a Calcutta, specie negli europei, causa la inclemenza del cielo, che, le più volte, appare di bronzo infuocato!

La *paralisi generale* sceglie le sue vittime tra i più forti, tra i più robusti; fra quelle che confidando nella eccellenza della loro costituzione fisica, abusano del loro sistema nervoso, ed eccedendo sia nel lavoro, che nel godimento, consumano, come si suol dire, la candela dalle due estremità. Per costoro la paura, l'orrore del manicomio dovrebbe essere il principio della saggezza!

E saggi si dimostreranno se ai primi terribili sintomi, allucinazioni, tremori, indebolimenti di memoria, giramenti di capo, ecc ecc., imprenderanno, con dovuta serietà una cura con qualche preparato marziale ricostituente.

Il più raccomandato in caso di minaccia di paralisi, stando all'autorità e al giudizio dei medici nostri, sarebbe la *Iperbiotina Malesci*, che ci viene mandata dall'Italia, che è tollerabilissima che non disturba, nè stomaco, nè intestini ed essendo un rimedio di azione tonica, placa la massa nervosa, ne toglie le debolezze e allontana i disgraziati dall'orrenda prospettiva di una paralisi generale. G.

La *Iperbiotina Malesci* si prepara esclusivamente nel premiato stabilimento Chimico farmaceutico, Piazza S.S. Apostoli ora del Limbo a *Firenze*. Si vende in *tutte le Farmacie del mondo*.

Associazione magistrale friulana

Bambino udinese abbandonato su una pubblica via a Treviso

Alcuni giorni sono l'*Adriatico* portava il fatto di un bambino di pochi giorni stato rinvenuto presso la porta di un palazzo in una via di Treviso.

Da indagini diligentemente eseguite, è risultato che quel bambino era nato a Udine, che la di lui nascita era stata regolarmente denunziata al locale Ufficio di Stato Civile, e che si era tentato di farlo ricoverare alla Maternità fuori Porta Pracchiuso, dove non era stato possibile accettarlo perchè la madre apparteneva ad altra provincia.

La detta madre, ed una sua complice in seguito a questo rifiuto, pensarono allora di portarlo a Treviso, e quivi abbandonarlo: Così infatti fecero.

Le due cattive donne però furono scoperte, una di esse anzi è pienamente confessa, furono perciò denunziate alla competente autorità giudiziaria.

Tacciamo i nomi delle due donne snaturate per riguardi facili a comprendersi.

Genero bastonato

Verso le ore 20.30 di ieri certo Di Negro Nicodemo del fu G. B., d'anni 29 da Udine, maniscalco, essendo venuto a questione colla propria moglie, il padre della medesima volle prendere le difese della figlia, e per finire la cosa diede due bastonate al genero producendogli una ferita lacero contusa alla regione tempore-occipitale destra.

Venne medicato all'ospedale civile e guarirà in 8 giorni.

Giacinto Gallina

Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Ieri mattina, come abbiamo annunciato, l'illustre infermo fu trasportato nella clinica dello spedale civile.

Alla operazione, eseguita dal prof. Giordano, assistevano: il prof. Bassini della r. Università di Padova, i medici Franchi, Tecchio, Gius. Jona, lo studente in medicina signor Fioran, figlio dell'ex primario al nostro nosocomio e gli assistenti tutti del Giordano; Toffoletti, Belzini, Ruini, i due cugini Spellanzon e D'Arman.

L'operazione dell'ascesso al fegato, cominciata alle 7.45 durò venti minuti.

L'ascesso fu trovato al lobo sinistro del fegato e furono estratti circa 750 grammi di *pus*.

Il dottor Jona, quale direttore del laboratorio di batteriologia del nostro ospedale, prese il *pus* per il relativo esame.

L'operazione riuscì felicemente.

Però nessun giudizio può essere ancora pronunciato, perchè possono sopravvenire complicazioni.

Il prof. Giordano visitò ieri l'infermo tre volte.

Nel corridoio che conduce alla clinica stavano moltissimi amici del Gallina che attendevano con ansia l'esito della operazione. Notammo fra altri il comm Selvatico ed i signori Fradeletto e Marsich.

Le condizioni del malato sono sempre gravi — però egli si sente un po' risollevato. Alle 5 e mezzo pom. di ieri, per esempio, era senza febbre e anche a tarda sera.

Possiamo sperare!

Carnovale

Il ballo di iersera

Le mie previsioni furono giustissime; il ballo dato ieri sera dai soci della società udinese di ginnastica può dirsi veramente riuscito.

La sala di scherma era splendidamente addobbata, si ammiravano i trofei di armi antiche e moderne nonchè le numerose bandiere nazionali.

Tutto era disposto con gusto artistico.

Prese parte al ballo un pubblico numeroso e sceltissimo era largamente rappresentata l'alta aristocrazia udinese.

I bravi giovinotti avevano trasformato la sala di ginnastica in giardino e l'avevano divisa in aiuole.

L'orchestra suonò bene sotto la direzione del giovine maestro sig. Marcotti, degno allievo del maestro Verza.

Ed ora le mie congratulazioni con i promotori della festa e specialmente con il sig. Ernesto Santi che seppe così bene disporre perchè la serata avesse a riuscire bene.

Il ballo fu animatissimo fino alle cinque di stamattina.

Il servizio del *buffet* (nella sala di ginnastica) fu fatto ottimamente dal bravo e simpatico sig. Arturo Lunazzi, il noto inventore dello squisito *Elixir Flora Friulana*.

Squisitissimi i cibi, ottimi i vini, inappuntabile il servizio.

L'*Elixir* del Lunazzi fu da tutti apprezzato e gustato; moltissime le lodi a lui tributate per l'eccellenza dello squisito liquore.

Ipsilon

Il veglione di domani

Domani sera, avrà luogo al nostro *Minerva*, il primo veglione mascherato.

L'orchestra del Consorzio filarmonico suonerà i nuovi ballabili.

Ballo Mercurio

Finita una festa, eccone un'altra.

Cessato il lavorio ed i preparativi per «La Triplice» fervono quelli per il «Ballo degli Agenti.»

Se il ballo della «Dante» è riescito splendidamente, non meno splendido sarà quello di sabato.

Sappiamo che, oltre al concorso delle Villotte, avremo delle altre novità, e fra le tante, tre ben note *macie* hanno ideata una mascherata che certamente lascierà buona memoria di se.

A proposito del concorso di Villotte, sappiamo che le prove delle 6 scelte procedono bene e siamo lieti d'annunziare che in settimana potremo offrire ai nostri lettori una primizia, pubblicando una o due delle canzonette scelte.

Le adesioni alla festa procedono bene e l'esito è assicurato sotto tutti i rapporti.

A norma del pubblico le adesioni si ricevono: Al negozio Mason dal sig. Santi, ai Negozi Verza, Nigg e Del Bianco, Nigg e C. Lotti e Miani Piazza V. E., D'Agostino Via Cavour ecc.

Le prenotazioni Palchi presso il sig. Santi al Negozio Mason.

Telegrammi

La rovina del palazzo di giustizia

Napoli 1. — Al palazzo di giustizia stamane, durante l'udienza della settima sezione, si è staccato il rosone dal soffitto. Un frammento ferì alla testa l'avv. Demita, provocando panico nell'aula.

Il presidente della corte d'Appello emise una ordinanza, che sospende tutte le sedute fino a nuovo ordine.

Le dimissioni del consiglio di Trieste

Trieste 1. Avendo il Governo ordinato di inscrivere nelle liste elettorali gli stranieri non aventi diritto al voto, il podestà e tutti i consiglieri nazionali si dimisero nell'odierna seduta tra le frenetiche acclamazioni delle gallerie.

I cubani fanno saltare un treno spagnuolo

Parigi, 1. — Telegrammi giunti dall'Avana recano che, in provincia di Pinar del Rio, gli insorti fecero saltare un treno che portava delle truppe spagnuole.

Il macchinista, il fuochista e tredici soldati rimasero uccisi.

Civiltà turca!

Costantinopoli, 1. Per ordine del Sultano gli eunuchi dell'harem strozzarono due schiave, che erano state trovate in possesso di manifesti costituzionalisti, chiedenti la caduta di Abdul-Hamid.

I cadaveri delle giustiziate vennero nottetempo imbarcati sul yacht del Sultano e lanciati nel mar di Marmara.

Bollettino di Borsa

Udine, 2 febbraio 1897

	1 feb.	2 feb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	95.60	95.75
» fine mese	95.87	96.—
detta 4 1/2 »	103.—	103.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	98.—	102.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	305 —	304.—
» Italiane 3 %	288.50	268.50
Fondiaria d'Italia 4 %	475.—	46[illegible].—
» » » 4 1/2	495.—	480.—
» Banco Napoli 5 %	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	405.—	460.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	727.—	730 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	263 —	263.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	667.—	669.—
» » Mediterranee	504.—	505.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.95	104.90
Germania »	129 65	129.40
Londra	26.45 —	26.44
Austria-Banconote	2.20.50	2.20.75
Corone in oro	1 10.—	1.12.—
Napoleoni	20.96	20.93
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91 70	91.72
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 2 febbraio a **188.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

DA UDINE A VENEZIA	Partenze	Arrivi	DA VENEZIA A UDINE	Partenze	Arrivi
M.	1.52	6.55	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17 31	21.40
O	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.04

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9 05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6 30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	10 37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.40 e 19.32. Da Venezia arriva Ore 12 55

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.5	7 20	9.—	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17 15	19 7	17 30	18 55	P.G.

Udine, 1897 — Tipografia editrice G B. Doretti.